

**Arsmultimediaartgallery**

Supervisore Prof. Paolo Bonaccorso

Edizione elettronica /ricerche Antonio Ferrante

Ettore Fieramosca

Ispirato alla celebre disfida di Barletta e alla figura di Ettore Fieramosca, il film possiede un afflato epico e un'impronta marcatamente nazionalistica che piacquero alle gerarchie fasciste dell'epoca. Il lungometraggio consacrò la fama di uno fra i massimi interpreti della cinematografica italiana d'anteguerra: Osvaldo Valenti, che si distinse nel ruolo del cinico e sprezzante uomo d'arme francese Guy de la Motte. Ebbe una parte nella pellicola anche il Generale Giovanni Minuzzi, Maestro d'Armi presso l'Accademia di scherma del Foro Italico in Roma, Blasetti lo volle come controfigura di Osvaldo Valenti durante le riprese dei duelli.

Note cinematografici:

Titolo: Ettore Fieramosca

Paese di produzione: Italia

Anno: 1938

Durata: 114 min

Colore: B/N

Audio: Sonoro

Genere: drammatico, storico, epico

Regia: Alessandro Blasetti

Soggetto: Massimo D'Azeglio

Sceneggiatura: Alessandro Blasetti, Cesare Vico Lodovici, Augusto Mazzetti, Vittorio Nino Novarese

Produttore: Nembo Film

Fotografia: Mario Albertelli

Montaggio: Alessandro Blasetti, Ignazio Ferronetti

Musiche: Alessandro Cicognini

Scenografia: Giuseppe Procehddu, Ottaviano Scotti

Costumi; Vittorio Nino Novarese

Attore:

Gino Cervi

Mario Ferrari
Elisa Cegani
Osvaldo Valenti
Lamberto Picasso
Corrado Racca
Clara Calamai
Umberto Sacripante
Carlo Duse
Mario Mazza
Andrea Checchi
Oretta Fiume
Arnoldo Foà
Otello Toso
Giovanni Onorato
Mario Gallina
Gemma Bolognesi
Renato Chiantoni
Amedeo Trilli
Diana Lante
Tao Ferrari

Note:

Prodotto dalla Nembo Film di Vincenzo Genesi e Attilio Fattori, il film fu girato per gli interni Titanus alla Farnesina a Roma.

« *Il mito Ettore Fieramosca è tutto nella rivendicazione dell'onore nazionale.. Blasetti ha evocato e distribuito i fati con ritmo ariostesco. Uomini e masse manovrano con precisione ed efficacia ammirevoli, i caratteri sono limpidi ed espressivi, i luoghi intensamente eloquenti, e il parlare è forbito ed inciso, rude schietto quando occorre rapido. E' forse un po' convenzionale il colore delle orge, con quelle danzatrici da stampa archeologica. Ma i trapassi sono così rapidi che quelle gambe appena velate sono pose in oblio da cosciali di acciaio arabescato...»*

Bibliografia:

Cipriani Efisio Oppo, nel la Tribuna (1938)



Creative Commons Attribuzione Italia 3.0